

7 VIVERE BENE IL TEMPO

Un pilastro della fede cristiana consiste nel credere nella caducità della vita terrena.

Il passato è importante, perché siamo gli eredi di chi ci precede; come è importante **il futuro**, che dà senso a tutto ciò che facciamo; ma è nel **presente** che viviamo e, se viviamo bene e con soddisfazione giorno per giorno, non dobbiamo preoccuparci oltre misura. L'antico "*carpe diem*" raccomandato da Orazio è anche un'indicazione evangelica, che ci ricorda come la nostra vita non sia votata verso "*una fine*", ma anche e soprattutto verso "*un fine*", che è Dio. Da questa coscienza deriva il criterio di vivere in modo responsabile il tratto – non si sa quanto lungo – della nostra vita sulla terra. Ci fu chi disse (e molti lo ripetono, se non a parole certo nei fatti): "*Dopo di me il diluvio!*". E così si buttano a capofitto nelle esperienze più diverse – taluni senza remore neppure per quelle che poi risultano negative – preoccupati unicamente di sfruttare al massimo le occasioni per fare "tutto quello che si può" e, di fatto, non riuscendo poi a capire il meraviglioso corso degli eventi, gustati nei singoli passi che caratterizzano il cammino. Come è facile subire le spinte emotive che ci portano a dimenticare di essere responsabili del mondo anche per chi e per ciò che viene dopo di noi, accontentandoci di un prodotto casuale! La scansione cristiana del tempo – per esempio nel corso dell'anno liturgico, che ci fa rivivere le esperienze della vita di Gesù e della Chiesa primitiva – ci dovrebbe ispirare un preciso ritmo del giorno (e della notte) insieme ad un opportuno stile di vita.

Il pellegrinaggio, in qualsiasi forma si svolga, anche la più semplice, ci ricorda appunto che **siamo tutti incamminati verso un proprio ultimo approdo: il modo di vivere bene questo tempo – finché ne abbiamo – determinerà poi la nostra condizione ultima, nel tempo eterno.** La fede cristiana, del resto, non si accontenta dell'esistente, ma tende ad altro, ad un "oltre". Per questa ragione i primi cristiani chiamavano "*dies natalis*" il giorno della morte, considerandolo come l'inizio della vita nuova e definitiva. Per questo c'è chi vive nella gioia anche l'esperienza pur dolorosa del distacco, perché è convinto che chi esce da questo mondo è già giunto a quella meta a cui tutti aneliamo. Questa riflessione ne introduce subito un'altra: a quel punto non conta tanto preoccuparci tanto di ciò che "**abbiamo fatto**" nel tempo che abbiamo avuto a disposizione, bensì di chi "**siamo stati**" nell'esercizio dei nostri doveri. Un padre del IV secolo ha lasciato scritto: "*Ciò che è smodato o inopportuno, non dura; e ciò che è effimero, nuoce più di quanto sia utile*"- Madre Teresa di Calcutta ci ha lasciato la sua "formula vincente": "*Trova il tempo di pensare; trova il tempo di pregare; trova il tempo di ridere: è la fonte del potere, il più grande potere sulla terra; è la musica dell'anima. Trova il tempo per giocare, trova il tempo per amare ed essere amato, trova il tempo di dare: è il segreto dell'eterna giovinezza, il privilegio dato da Dio; la giornata è troppo corta per essere egoisti. Trova il tempo di leggere, trova il tempo di essere amico, trova il tempo di lavorare: è la fonte della saggezza, la strada della felicità, il prezzo del successo. Trova il tempo di fare la carità: è la chiave del Paradiso*".

A chi ammirava le bellezze del tempio di Gerusal. Gesù annuncia la catastrofe di quelle pietre. Quando sarebbe accaduto? E in che modo? Il futuro sconosciuto genera paure e domande alla ricerca di risposte e di tranquillità. L'intento primo dell'evangelista è mostrare che **non stiamo andando verso "la fine", ma verso "il fine"**: il dissolversi del mondo vecchio è al tempo stesso la nascita del mondo nuovo.

Gesù non risponde alla nostra curiosità circa il futuro, ma **vuole toglierci le ansie e gli allarmismi** sulla fine del mondo, che non servono a nulla e fanno danni.

Alla paura della fine del mondo e della morte Gesù offre **l'alternativa di una vita che si lascia guidare dalla fiducia nel Padre**, in un atteggiamento d'amore.

Il Figlio di Dio diventato uomo ci ha già rivelato il destino dell'uomo e del mondo: il suo mistero di morte e risurrezione è la verità del presente e del futuro.

Prima della fine c'è il tempo della testimonianza sofferta - un vero e proprio martirio - durante il quale i discepoli saranno perseguitati; ma in questo tempo i discepoli di Cristo sperimenteranno una presenza sorprendente di Dio.

Chi legge il Vangelo capisce che prima della fine futura, quello che conta è il presente.

La "fine" è legata alla testimonianza resa a Lui oggi, vivendo la verità, la giustizia, l'amore, fedeli al Vangelo.

Ci sono giorni, come nei primi tempi cristiani e come oggi dinanzi a sconvolgimenti della natura o a tragedie della violenza degli uomini, in cui si percepisce la fine del mondo come imminente. Poi s'intuisce che l'attesa può essere lunga.

Oggi il Vangelo lo conferma e raccomanda **vigilanza e fermezza**. Perseverare e custodire sono volti d'amore; come l'attenzione premurosa e l'attesa fiduciosa.

Preoccupato del senso della vita e dell'ultimo giorno, e soprattutto del giudizio finale a cui prima o poi sarebbe andato incontro, un uomo fece un sogno. Dopo la morte, si avvicinò titubante alla grande porta della casa di Dio. Bussò e un angelo sorridente venne ad aprire. Lo fece accomodare nella sala d'aspetto del Paradiso. L'ambiente era molto severo. Aveva il vago aspetto di un'aula di tribunale. L'uomo aspettava, sempre più intimorito. L'angelo tornò dopo un po' con un foglio in mano su cui, in alto, campeggiava la parola "conto". L'uomo lo prese e lesse: "Luce del sole e stormire delle fronde, neve e vento, volo degli uccelli e erba. Per l'aria che abbiamo respirato e lo sguardo alle stelle, le sere e le notti...". La lista era lunghissima. "...il sorriso dei bambini, gli occhi delle ragazze, l'acqua fresca, le mani e i piedi, il rosso dei pomodori, le carezze, la sabbia delle spiagge, la prima parola del tuo bambino, una merenda in riva ad un lago di montagna, il bacio di un nipotino, le onde del mare...". Man mano che proseguiva nella lettura, l'uomo era sempre più preoccupato. Quale sarebbe stato il totale? Come e con che cosa avrebbe mai potuto pagare tutte quelle cose che aveva avuto? Mentre leggeva con il batticuore, arrivò Dio. Gli batté una mano sulla spalla. "Ho offerto io, fino alla fine del mondo. È stato un vero piacere!".